A∴G∴D∴S∴A∴D∴M∴

GRAN LOGGIA EGIZIA D'ITALIA
DISCENDENZA 1945

S∴A∴T∴I∴P∴D∴T∴ R∴A∴O

# IL GRUPPO DI UR E I SUOI EPIGONI

Maestro Venerabile,

Fratelli Tutti,

*"Onde possa splendere intera la Luce della conoscenza, possa trionfare la Liberà dello spirito, possa regnare la Pace nel cuore e nella mente degli uomini"*

**Giulio Parise**

In questa breve tavola cercherò di sintetizzare alcuni aspetti significativi del Gruppo di UR e dei suoi principali Epigoni ("*successori*"), cercando di rappresentarne sinteticamente la storia e fornendo alcuni spunti di riflessione.

Chiarisco subito che non è mia volontà trattare l'argomento in modo esaustivo ed esauriente – *chi mai potrebbe?* – quanto piuttosto fornire spunti di riflessione ai fratelli presenti ed ai futuri lettori.

## Una Premessa: Il Gruppo di UR

***(L'operatività primordiale e il risveglio delle potenze)***

Negli anni immediatamente precedenti all'avvento del Fascismo e fino alla firma dei Patti Lateranensi, risorge a Roma dalle proprie ceneri l'Araba fenice della Tradizione ([1]). La corrente culturale del tradizionalismo romano ha infatti la peculiarità di ricollegarsi alla tradizione culturale e spirituale di Roma antica, intesa da tali ambienti *"come un mito, come un luogo sacro, dove le forze numinose manifestano appieno la loro potenza: in sintesi, un punto di contatto tra l'umano e il divino"* ([2]).
Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento vengono quindi a trovarsi – o meglio a *ri*-trovarsi – insieme, a Roma, i più grandi esoteristi del tempo: *Leo*, *Agarda*, *Agnostus*, *Ignis*, *Pietro Negri*, *Luce*, sono solo alcuni dei nomi iniziatici di quelle "*anime antiche*" che hanno consentito, in momenti di grande cambiamento storico, il perpetuarsi della tradizione italica e solare.([3])
Nacque così il Gruppo di UR ([4]): un manipolo di uomini di desiderio, custodi di quel fuoco sacro della tradizione romana che è giunto luminoso fino a i nostri giorni.
Mentre secondo Reghini il carattere del sodalizio doveva avere essenzialmente un carattere dottrinario, operativo e culturale nei confronti del tradizionalismo e della prisca sapienza mediterranea, secondo Evola dovevano essere innestati anche elementi di natura politica e sociale ([5]).
I contrasti di "visione" tra i grandi uomini che facevano parte del sodalizio era evidente fin da subito, e porto all'*apparente* dissolvimento del Gruppo di UR intorno agli anni 30.

## Circolo Virgiliano

***(L'accademia e la pratica egizia)***

Al ritorno di Roma intesa quale "Impero spirituale" lavorarono alacremente anche gli esponenti del Circolo Virgiliano di Roma. Fondato nel 1911, esso era un'accademia kremmerziana di cui fecero parte i più noti ermetisti del tempo. Diversa letteratura in argomento annota che in quegli anni, in ambienti kremmerziani romani – pur dediti alla terapeutica isiaca – furono compiuti atti rituali volti

([1]) Per una completa rappresentazione sul tema si veda, *ex multis*, l'ottima opera di FABRIZIO GIORGIO, *Roma Renovata Resurgat, il Tradizionalismo Romano tra Ottocento e Novecento*, 2011.
([2]) Arturo Reghini. La citazione è tratta da AKIRA, *La Tradizione Massonica Solare, 2015.*
([3]) Reghini si firmava come «Pietro Negri»; Evola come «Ea», «Iagla», «Agarda» («Abraxa»). Giulio Parise utilizzava lo pseudonimo di «Luce», il poeta Arturo Onofri quello di «Oso», «Arvo» era Colonna di Cesarò, «Havismat» era la firma di Guido de Giorgio. In «Rut» è individuabile l'alpinista metafisico Domenico Rudatis, «Maximus» alludeva a Massimo Scaligero, «Gic» a Girolamo Comi. René Guénon si nascondeva dietro la firma di «Agnostus», Aniceto Del Massa siglava i suoi scritti come «Sagittario», Giovanni Colazza come «Leo», per citare i nomi più noti.
([4]) Il nome deriva dall'espressione fonetica **u-r**, esistente in lingua caldea, con il significato di "fuoco" o "ariete". È inoltre presente nell'alfabeto runico, con il medesimo significato. Il periodico aveva al centro della copertina bianca il monosillabo «Ur» e, per sottotitolo, «rivista di indirizzi per una scienza dell'Io». Julius Evola, direttore della testata, ricordava come la titolazione indicasse «La radice arcaica del termine 'fuoco', ma vi era anche una sfumatura additiva, pel senso di 'primordiale', 'originario', che essa ha come prefisso *in tedesco*»
([5]) Secondo Evola gli obiettivi del gruppo furono essenzialmente due: 1) suscitare una superiore forza metafisica che potesse aiutare i singoli membri a operare magicamente; 2) utilizzare questa forza superiore per poter esercitare un'influenza magica sulle forze politiche del tempo. Questo secondo elemento era assente negli scritti di Reghini, anche antecedenti la pubblicazione di UR (esempio su Ignis).

a restaurare un nuovo ordine romano, per riportare in vita gli antichi fasti delle divinità pagane**.** A riguardo, è rivelatore un articolo pubblicato dal misterioso esoterista Ekatlos, dal titolo *La grande Orma: la scena e le quinte* ([6]), nel quale è narrato il ritrovamento di una serie di manufatti pagani (un antico scettro ed una benda, su cui erano incise indicazioni per lo svolgimento di un rituale magico) utilizzati per compiere riti propiziatori, utili a modificare gli eventi in favore dell'Italia in diverse circostanze storiche decisive: ciò avvenne nel periodo del *Natalis Solis Invicti*, ovvero dopo che il Sole ha toccato la casa di Ariete: l'anno è il 1917.

L'Accademia Vergiliana, per come è oggi conosciuta, fu autorizzata a Roma dal Maestro Giuliano Kremmerz agli inizi del 1900 e convalidata dall'Ordine Egizio il 3 Maggio 1911 con Presidente Pietro Bornia. Rientrò sin dal 16 Dicembre 1912 nella Circoscrizione della *Miriam* per il Nord, della quale era responsabile Luciano Galleani di Pisa, già Maestro del Grande Ordine Egiziano col nome di *Jesboama* ed ebbe sede dal 1 Luglio 1912 in un appartamento in Via Quattro Fontane 159, di proprietà dell'ingegner Koch.

Negli anni successivi, con la Presidenza di Pietro Bornia e la lontananza del Maestro *Jesboama* che risiedeva a Pisa, l'Accademia doveva aver assunto una veste operativa al limite dell'Ortodossia tanto che il Maestro Kremmerz in una lettera inviata a Luciano Galleani, manifestò forti dubbi sull'utilità di tenerla in vita, data "*la musica stonata che colà si suona*" a meno di un più "diretto" impegno a seguirla da parte dello stesso Galleani.

Ma purtroppo la morte improvvisa nel luglio del 1921 di Luciano Galleani dovette costringere il Maestro a prendere nuove decisioni. Infatti il Maestro Kremmerz, nell'impossibilità di nominare e far convalidare un nuovo Maestro dirigente della Vergiliana, la trasformò in Circolo atto a svolgere un mero ruolo speculativo e divulgativo di quel patrimonio culturale, filosofico e letterario della classicità, suggellato dalla Tradizione Ermetica, ponendolo alle dirette dipendenze dell'Accademia Pitagora di Bari e del Maestro *Cajetel* (Giacomo Borracci) preposto alla Circoscrizione Sud della Fratellanza, e affidandone la Presidenza al medico pugliese Giovanni Bonabitacola ([7]).

A cura del Circolo Virgiliano fu pubblicata nel 1924 una nuova edizione de "La porta ermetica" di Giuliano Kremmerz, ma di lì a pochi anni, con la chiusura nel 1923 della sede della Pitagora, causa le traversie del periodo fascista, anche le attività del Circolo Virgiliano vennero sospese.

Morto Giacomo Borracci nel 1943, il Bonabitacola, prima della sua morte avvenuta nel 1945, affidò a Pietro Suglia un plico contenente i carteggi del Circolo Virgiliano affinché fossero consegnati all'Ordine Egizio quando fosse tornato in Italia. Ma allorquando, fra il 1947 e il 1948 il Segretario Generale, poi Delegato Generale, della Fr+ Tm+ di Miriam, Domenico Lombardi, tornato l'Ordine in sede dopo le vicissitudini della Seconda Guerra Mondiale, richiamò con due Circolari all'ortodossia le Sorelle ed i Fratelli un volta dipendenti dalla Vergiliana, non ricevette adesione alcuna. Anzi il Suglia, rivendicando un contatto diretto per la consegna del plico ritenne di riattivare il Circolo "Virgiliano" in piena autonomia. Lo affidò poi al professor Vinci Verginelli che proseguì anch'egli, fino alla sua morte nel 1987, a dirigere un circolo non autorizzato, né tanto meno

([6]) Pubblicato in Krur, anno I, n.12, dicembre 1929. Julius Evola – all'epoca direttore di Krur, dopo la separazione con Reghini e l'allontanamento da Ur, sostiene in particolare che la vittoria dell'Italia nella prima guerra mondiale sia stati propiziata, se non addirittura determinata, dall'efficace realizzazione di alcuni riti estrusco-romani.

([7]) Giovanni Bonabitacola, mentre era Preside del Circolo Vergiliano, presiedeva anche la *Loggia Pitagora*, luminoso esempio di innestare sul percorso massonico elementi di natura solare e provenienti dal culto romano-tradizionale.

convalidato, dalla Delegazione Generale di Lombardi (Benno), per così a sua volta lasciarlo in eredità.

Pertanto, l'ortodossa attività dell'Accademia Vergiliana di Roma, va fatta risalire al periodo antecedente al 1921, anno in cui anche il Maestro Kremmerz vi si recò per tenervi alcune Conferenze, prima della morte in luglio del Galleani.

**Secondo Dopoguerra: Gruppo dei Dioscuri, MTR**

***(il culto tradizionale romano e l'aspetto storiografico)***

Il Gruppo dei Dioscuri - ancora oggi esistente - nacque con il medesimo intento che animò i fondatori del Gruppo di UR: non più un indefinito tradizionalismo di segno nostalgico, relegato in astratte lugubrazioni intellettuali, ma Tradizione intesa come sistema di conoscenze superiori, che utilizzano *elites appositamente formate* ([8]). In particolare, per i Dioscuri l'intento era l'evocazione del Nume di Roma " […] *lontani dal grigio conservatorismo di segno cattolico, distanti dal tradizionalismo intellettuale laico e profano […] i Dioscuri riaccesero il fuoco degli Italici e di Roma, celebrandone i riti […]".*

Promotore dei Dioscuri fu Franco Mazzi, che fondò il cenacolo a casa di Julius Evola, suo maestro spirituale, nel 1969. Mazzi raccolse quindi un gruppo umano staccatosi dalla casa madre evoliana per dedicarsi *esclusivamente allo studio della tradizione romana*, alla *prisca sapienza* perduta. Nelle vicende dei Dioscuri – restii alla diffusione e alla divulgazione di ritualità e dottrine – un apporto esterno di fondamentale importanza è stato rappresentato dalla pubblicazione di 4 libercoli: ***Rivoluzione tradizionale e sovversione***, ***Le due razze***, ***Impeto della vera cultura, Phersu maschera del Nume***, che "*servirono a risvegliare ed attrarre coloro che si identificarono nel fine operativo*".

La *Pax Deorum* ricercata dai Dioscuri è quindi uno speciale condensato di perenne validità giuridica "*[…] che colloca Roma e la sua funzione in una dimensione atemporale ed inviolabile […]; nessuno può considerare estinto un patto che conserva i suoi fondamenti e poteri, dai quali evidentemente non può essere escluso il destino stesso dell'Italia e delle sue genti […]"*

Il Gruppo dei Dioscuri ebbe un discreto successo intorno agli anni 70 e nei primi anni 80, tanto da formare gruppi anche fuori dai confini dell'Urbe, come a Napoli e a Messina.

Dioscuro di Messina è infatti il cofondatore del Movimento Tradizionale Romano, Salvatore Ruta.

Il Movimento Tradizionale Romano, concepito a metà degli anni 80 da *Salvatore Ruta, Renato del Ponte* e *Roberto Incardona*, si richiama ritualmente ai culti della Romanità, mitigato da un interesse metafisico verso il neoplatonismo.

Il Movimento Tradizionale Romano, innanzitutto, pratica un culto religioso. In particolare, il rito privato romano, unico oggi realizzabile poiché il culto pubblico – con la fine dell'età imperiale romana – non è più percorribile. Il rito privato è rivolto al benessere delle persone, delle famiglie e

([8]) Sul punto, è interessante il recente studio *I DIOSCURI, La perenne linea porpora*, 2019.

soprattutto tiene acceso il fuoco sacro della tradizione romana, con il fine ultimo della *pax deorum hominumque* (che poi era il medesimo fine del Gruppo dei Dioscuri): una vita in pace con gli dei.

Il MTR è pertanto il prosecutore, in chiave moderna, dopo il Gruppo dei Dioscuri, della Religione Romano-Italica, denominata anche Religione dei Gentili, Via Romana agli Dei, politeismo o paganesimo romano. La pratica del culto romano-italico "[…] *rifugge dagli estremi, è sintesi, pragmatismo, accoglie e modula sulle proprie frequenze apporti esterni nel rispetto dell'alterità ma nella consapevolezza dell'unicità […]"*; l'uomo-sacerdote che la pratica è *"[…] centrato su se stesso – sottomesse le componenti soggettive spurie, ricombinate in una struttura superiore, elevatosi al piano in cui gli Dei sorridono del sorriso dell'Apollo veiente e i Padri mostrano la tagliente inesorabilità catoniana – domina il Caos proiettando nel mondo la funzione ordinatrice che gli è naturale. L'evasione non gli appartiene, la passività gli è estranea, la lunarità è trasfigurata; alieno tanto alle mollezze e al dinamismo dispersivo, trova nei grandi antenati romani gli exempla cui conformare il proprio agire"*([9]).

**Gli Anni 2000: Rituale Italico e Via ermetica**

***<u>(la Riscoperta delle due Colonne, da Pitagora ad Ermete Trismegisto)</u>***

Giamblico, nei suoi Misteri Egizi, narra che *" […] i discendenti di Adamo eressero due Colonne, temendo che l'ira di Dio cancellasse con un cataclisma la razza umana e la sapienza originaria, e v'incisero tutte le scienze. Dopo il diluvio, Pitagora scoprì una delle due colonne ed Ermete Trismegisto l'altra, ed essi insegnarono le scienze che trovarono scritte in esse […]*([10]).

La Massoneria italiana, come è noto, è da sempre attraversata al suo interno da molteplici correnti di pensiero e di lavoro, principalmente legate alla Libera Muratoria anglosassone oppure a quella di derivazione francese. Così è anche per i Riti di perfezione, tutti egualmente presenti nelle diverse Obbedienze, pur con una netta prevalenza del Rito Scozzese Antico e Accettato.
Eppure, nonostante la compresenza di due scuole massoniche di consolidato prestigio e largamente affermate, in Italia di *schola* ve ne è sempre stata una terza, tenacemente sopravvissuta nei secoli.
Il riferimento è alla *schola italica*, che pur numericamente minoritaria, ha custodito il Fuoco Sacro dei Misteri mediterranei di derivazione egitto-greca, del pitagorismo e della Via romana: un autentico athanor esoterico altrimenti definito come ***"Tradizione massonica solare"***.
Il Sol Invictus in cui si identificavano gli Imperatori romani, altri non era che Apollo, altri non era che Mithra, altri non era che Osiride, altri non era che Amon Ra: una divinità invincibile, il cui avatar, il cerchio luminoso, richiama l'idea di perfezione.
La reintegrazione dell'iniziato divenuto infine adepto, nel Sole Invitto che è matrice del Fuoco Sacro, è il cuore dei Misteri di Mithra, così come dei Misteri egizi e di quelli pitagorici: tale è il fenomeno esoterico della osirificazione, culmine degli Arcana Arcanorum che questa Conoscenza inviolabile custodiscono.

([9]) Liberamente tratto dal sito ufficiale del Movimento Tradizionale Romano, *www.saturniatellus.com*
([10]) MAURIZIO NICOSIA, *Tradizione Pitagorica e Massoneria*, relazione tenuta al convegno "l'Arca Vivente dei Simboli".

Ed è a Roma che queste Vie si intrecciano in un nodo inestricabile: nel medesimo periodo storico troviamo infatti nell'Urbe la compresenza del culto mitriaco, della via isiaca, della via osiridea e di un sodalizio neopitagorico, grazie a Nigidio Figulo ed ai suoi epigoni.
I Misteri dei Dioscuri, le antichissime usanze delle Vestali, il segreto del nume protettore di Roma e del nome occulto della città eterna come un fiume carsico scomparvero soltanto in apparenza, poiché la storia ci insegna che sarebbero ricomparsi oltre mille anni dopo, nel cenacolo alchemico di Cristina di Svezia e nell'accademia neopagana di Pomponio Leto.

Il Rituale Italico, rendendo onore al carattere profondamente solare della nostra terra, al suo retaggio misterico (il culto di Mitra) ed al suo nume tutelare per eccellenza (Giano), integrando altresì frammenti del *Corpus hermeticum*, del C*atechismo della stella fiammeggiante*, dell'*Inno al Sole*, dell'*Inno ad Iside*, degli scritti iniziatici di *Stanislas De Guaita* ai quali un iniziato si accosta con rispetto e reverenza, così come a brani di Maestri quali Arturo Reghini, Giuliano Kremmerz e Giordano Bruno, cerca con grande umiltà di trasmettere e perpetuare questa Tradizione.

La struttura dell'Italico, pur con le differenze e le peculiarità anzidette, si inserisce perfettamente in un solco di continuità tradizionale con gli altri rituali massonici: nella sua composizione ci si è ispirati al *corpus* del rituale per i primi tre gradi del Rito Orientale di Memphis, al rituale *Mac Bride*, al rituale *Duncan* ed in parte ad altri rituali già in uso in Italia.
L'obiettivo prefissato dai suoi autori – Akira e Purusha – è stato dunque di portare all'attenzione degli iniziati, desiderosi di lavorare, uno strumento che tenesse conto delle migliori espressioni della Tradizione italica, un rituale utile allo scopo, e capace, se rettamente interpretato, di esaltare nelle Logge la pratica di ciò che è sacro, e che rende l'uomo "sacro" a sua volta. Il dichiarato obiettivo è stato quello di una restaurazione in senso tradizionale della Libera Muratoria, che non sarebbe potuta avvenire se non mediante un ritorno all'operatività.
Il rituale italico è praticato, ormai da dieci anni, all'interno della Loggia Stanislas de Guaita n. 3 all'oriente di Roma.

Negli ultimi anni si è poi aggiunto, in continuità con il percorso iniziatico proprio della nostra Obbedienza, anche un Circolo Ermetico, destinato a quanti interessati alla ricerca dell'Ermete. Nel Circolo ci sono ricercatori della Luce, quella piccola fiamma alimentata dalla volontà e dalla Legge Divina che alberga nei cuori, accostandosi alle verità dell'anima con cuore sincero e aperto.

Gli obiettivi del Circolo sono la preghiera per gli ammalati, il benessere e la felicità, nel senso di una ricerca verso l'equilibrio e l'amore per la vita in ogni sua forma. Con un programma concreto e pratico, volto a recuperare i valori spirituali che giacciono latenti e nascosti nel cuore di ogni uomo e donna di buona volontà, aldilà della loro cultura, credenza, ideologia, si vuole perseguire una via ermetica e silenziosa ([11]).

***

"[…] *voltandoci indietro, posso affermare che abbiamo realizzato, tutti insieme e ciascuno secondo l'estensione del proprio compasso, un piccolo miracolo, conquistandoci la reputazione di*

([11]) Le attività del Circolo prevedono letture di passi di spiritualità tratti in particolar modo dalla Tradizione Ermetica, l'organizzazione di conferenze e incontri su temi di interesse culturale, iniziative di solidarietà sociale, la preghiera per gli ammalati, la meditazione individuale e collettiva.

*Obbedienza seria e centrata esclusivamente sul lavoro esoterico e sul perfezionamento interiore. Anno dopo anno le parole di scherno e talvolta di odio, si sono tramutate in espressioni di rispetto del lavoro fatto, un lavoro che prosegue incessante e che ha una scaturigine ben identificata*: *la fondazione della Rispettabile Loggia Stanislas de Guaita all'Oriente di Roma, avvenuta il 31 marzo 6010 A:. V:.L:., che costituisce il* dies ad quem *di un ben preciso itinerario iniziatico* […]". ([12])

([12]) AKIRA, *La Tradizione Massonica Solare*, 2015.